



COVID – 19 dalla emergenza al rilancio del nostro sistema economico. RECOVERY FUND, SURE e BLOCCO PATTO DI STABILITA'.

È indubbiamente doveroso dimostrare un apprezzamento sul risultato ottenuto in Europa dal Governo italiano, ma soprattutto è importante fare un plauso per la capacità mostrate dai Paesi fondatori. Essi hanno saputo riportare l'ente europeo all'attenzione della sua originale missione: cooperazione economica e sociale, a discapito della perdita di sovranità nazionale. Importanti sono le misure deliberate: Recovery Fund, SURE per il sostegno al lavoro (per la prima volta si è approvata la Cassa Integrazione Europea), blocco temporaneo del Patto di Stabilità.

Il Recovery Fund è l'occasione che non possiamo perdere: se sapremo gestire le proposte e i progetti in modo virtuoso consegneremo ai nostri figli una situazione sostenibile, anziché debiti non riassorbibili: in un'ottica di nuovo rinascimento industriale e di vera applicazione della tecnologia IT al tessuto produttivo.

Questa sfida è sicuramente appannaggio del nostro Governo, ma anche di tutte le forze sociali ed economiche del paese. Essa deve vedere l'intero sistema economico allargato e diffuso direttamente impegnato a centrare l'obiettivo: non ci capiterà altre volte di avere a disposizione oltre 209 miliardi di prestiti a tassi molto vantaggiosi. La nostra nazione dovrà avere la capacità di riaffermare la sua forza industriale, riaffermarsi come quinta potenza economica mondiale, ricostruire i territori come i nostri padri riuscirono a fare nel primo Dopoguerra.

Aime si pone dunque l'obiettivo di essere una presenza costruttiva: alla pari delle altre forze sociali, ha il diritto e il dovere di portare: le istanze degli associati, le sensibilità dei territori dove nasce e opera, le esigenze delle imprese e degli imprenditori che rappresenta.

Partendo dunque dai dialoghi intercorsi in questi mesi, dalle analisi scaturite dai confronti assembleari, sino alle valutazioni delle circostanze di questi mesi, si conseguono cinque spunti da portare alle nostre istituzioni. Le stesse, che in passato, non solo sono state capaci di confrontarsi direttamente con la nostra associazione, ma anche dividerne diverse sensibilità.

1. La vera rivoluzione green non si articola soltanto nella guerra alle autovetture Diesel e in piccoli bonus per l'acquisto di autovetture ibride. C'è l'esigenza di conversione di intere produzioni industriali in altre più efficienti: economicamente meno dispendiose, e più sicure per l'ambiente. Questa riconversione dei processi deve avvenire con misure



concrete, come degli sgravi, o dei crediti d'imposta sull'acquisto di beni a miglior impatto ambientale. Questo può essere il motore di

investimenti che facilitino un'economia di filiera nuova, tutta da intercettare, e su cui costruire centinaia di business annessi;

2. Il rilancio della pubblica amministrazione è la grande opportunità del prossimo decennio. Dopo i 190mila pensionamenti degli ultimi due anni, si prevedono altri 83mila dipendenti pubblici in corso di pensionamento nel 2021. Il turnover deve essere un'occasione, per ridurre il personale in eccesso e selezionare giovani leve altamente specializzate che possano rigenerare la PA: accelerare la sua digitalizzazione, fungere da strumento efficace per le sinergie tra pubblico e privato, tra imprese e istituzioni territoriali. Occorre un investimento importante nell'istituzione di una, vera e propria, scuola di Alta Formazione per la Pubblica Amministrazione. La PA deve essere capace di rinnovarsi se desidera finalmente tornare ad essere l'anello esecutivo di avviamento dei processi di investimento industriale, e non più il suo limite. Da qui discende naturalmente la sburocratizzazione, tema imprescindibile quando si parla di impresa, che si lega indissolubilmente alla lotta alle inefficienze dello Stato;

3. Un preciso intervento di riforma complessiva della tassazione sul lavoro dipendente. Il sistema economico è cambiato proporzionalmente ai cambiamenti globali, nella facilità delle esportazioni, nel consumo di merce estera.

Attualmente abbiamo problemi di calo dei consumi legati a salari mediamente bassi, più bassi di quelli europei, a fronte di un costo del lavoro molto alto per le imprese. Questa situazione crea una forte deterrenza per le nuove assunzioni: il che porta la singola piccola-media impresa (sostrato del motore economico del paese) a ridurre le maestranze accentrando su pochi uomini chiave mansioni differenti, con una conseguente diminuzione della qualità generale dei prodotti e dei manufatti.

Tutto ciò crea insoddisfazioni nei lavoratori dipendenti che spesso sono spinti alla c.d. "ora di straordinario" per far fronte all'impossibilità di un sostituto o di un gregario. L'insoddisfazione degli imprenditori nell'impossibilità di poter premiare a sufficienza i lavoratori meritevoli, senza che essi risentano di un aumento anche considerevole della loro RAL, a cui consegue una scarsa differenza di netto.

C'è dunque bisogno di un nuovo sistema di valutazioni dell'imponibile Irpef che abbandoni gli scaglioni, studiati su un sistema ormai superato e desueto, e la costruzione di un sistema più equo, sostenibile e socialmente sano;

A corollario: il problema della tassazione complessiva dell'impresa e del suo fatturato. Purtroppo, il sistema è legato, ad ora, ad un costante accesso al credito per far fronte ad una tassazione presunta in acconto. Si impone all'imprenditore di pagare le tasse in anticipo su un presunto fatturato dell'anno successivo.



Al contrario l'impresa per "volare" deve avere certezze: un sistema meritocratico alla "Svizzera" che dia all'inizio dell'anno solare, per tutta la sua durata, una chiarezza budgettaria dei contributi da versare.

4. Da ricercare c'è sicuramente un alleggerimento complessivo della rigidità sul rapporto di lavoro dipendente. Esso deve avvenire mediante un'accurata interlocuzione con il Governo, sempre maggiormente aggiornato sulle esigenze nazionali, da nord a sud. Una flessibilità chiara sul lavoro che non abbia come cardini il divieto ai licenziamenti ma gli incentivi alle assunzioni, con sgravi

significativi contributivi per le giovani eccellenze. Tutto ciò deve transitare da una stabilità della legislazione giuslavoristica. Continue modifiche allo Statuto dei Lavoratori o presunte riforme complessive creano spesso molte difficoltà per le aziende ad adeguarsi ai nuovi dettami e impoveriscono strutture in continuo cambiamento della forma (es. le riforme dei centri per l'impiego).

5. Non da ultimo: l'accesso al credito. Tema di primario impatto. Covid e ristrutturazione dell'Unione Europea spalancano grandi opportunità per nuovi orizzonti e opportunità di business, per intercettarli servono risorse disponibili da investire. I processi creditizi devono essere più semplici e i finanziamenti devono essere erogati. Le banche sono diventate strutture chiuse, rigide, e spesso i loro funzionari mancano di contatto umano con i loro imprenditori correntisti. C'è bisogno di più concretezza se si vuole davvero realizzare, con le peculiarità e gli eccezionali talenti di cui disponiamo, il "sogno italiano": solo così possiamo produrre ricchezza e lavoro sui temi del terzo millennio, quali energia rinnovabile e rigenerazione urbana green.

A margine di queste cinque macro-tematiche su cui Aime, assieme alla Presidenza, alla Giunta, e tutti i suoi vertici, organizzati per tavoli tematici, si premurerà di sviluppare in singole proposte di legge concrete da portare direttamente alle istituzioni per la costruzione dei singoli emendamenti parlamentari; l'associazione chiede anche di riproporre per i prossimi anni le misure che hanno stimolato, in maniera corposa, la domanda interna:

1. L'Ecobonus 110%: tutti gli operatori del settore delle costruzioni, delle sue progettualità, degli operatori del credito stanno lavorando grazie a questa forma molto conveniente di riqualificazione urbana e paesaggistica. Aime, pronta e aperta, grazie al suo sportello istituito "ad hoc", sta valutando ed elaborando molte richieste, empiricamente dimostrando quanto sia stata positiva questa manovra per la filiera delle costruzioni. Ci auguriamo, anzi lo chiediamo fortemente, che sia già prevista una proroga almeno fino al 2023;
2. Un rifinanziamento marcato di "Industria 4.0" anche dal 2022 a seguire. L'ammodernamento dei processi industriali è appena cominciato. La manovra ha permesso a molte aziende, e stimolato molti investitori, a trasformare una parte delle



loro produzioni in impianti tecnologicamente avanzati, con maggiore potenzialità di analisi dei processi, ed un miglioramento della qualità dei prodotti. Tuttavia siamo a metà dell'opera. Ci sono processi manifatturieri ancora vecchi e desueti. Serve un incentivo vero, tangibile, all'acquisto del macchinario moderno, che a cascata produce ricchezza a tutta la sua sub-fornitura.

Aime non sarà mai una forza distruttiva o ostacolante, come altre forze sociali. Non desideriamo diventare un ente stagnante e passivo. Valuteremo nel concreto e nello specifico le proposte del Governo, sottolineando le loro criticità, ed/o esaltandone le qualità.

Non saremo mai la forza del "no"! Il nostro impegno sta nel valutare le proposte, presentare le nostre osservazioni al Governo qualunque esso sia, senza interessarci del colore politico, ma valutando la sostanza del suo agire.

Ci impegniamo ad essere la giusta forza sinergica tra Imprenditori e Istituzioni per un virtuosismo collaborativo che produca veri risultati!

Varese, 29 ottobre 2020

La Presidenza